Centro Studi Vignola

'11 poesia festival

Antologia del Concorso Internazionale di poesia "CITTÀ DI VIGNOLA"

Alla memoria di Luigi Bozzoli

Edizione 2011

Città di Vignola

Banca popolare dell'Emilia Romagna
GRUPPO BPER

Unione Terre di Castelli

L'occhio del poeta, in una felice ispirazione, spazia dal cielo alla terra, dalla terra al cielo, e mentre l'immaginazione riconosce la figura di cose sconosciute, la penna del poeta le trasforma in forma, e dà alle cose astratte una sistemazione terrena e un nome.

William Shakespeare

Antologia pubblicata dal Gruppo Redazionale del
Centro Studi Vignola
col contributo di Unione Terre Di Castelli

A cura di **Alfio Fabbri**

Direzione Centro Studi
Via Fontana 8
41058 Vignola (MO)
Tel e Fax 059 76 27 96
e-mail : centrostudi@aitec.it
www.centrostudivignola.it

Centro Studi Vignola

Antologia del

7° Concorso Internazionale di poesia
"CITTÀ DI VIGNOLA"

Alla memoria di Luigi Bozzoli
insegnante, educatore, animatore della vita sociale e culturale vignolese

Edizione 2011

Patrocinio:

Comune di Vignola
Banca popolare dell'Emilia Romagna
Fondazione di Vignola
Unione Terre Di Castelli

nell'ambito di:
Poesia Festival '11
"tra un festival e l'altro"

Presentazione

È con sincero piacere che introduco le poesie di questa settima Antologia presentata in occasione della 43ª Festa dei Ciliegi in Fiore. Un piacere ancora più profondo dato l'alto livello delle poesie proposte nelle due sezioni ormai storiche del Concorso ed anche nella nuova, quella dedicata al sonetto. Una novità che sembra essere stata estremamente gradita dai tantissimi poeti che anche in questa edizione hanno partecipato numerosi, e che hanno dimostrato quanto sia alta l'attenzione a tutto ciò che si "muove" nel mondo della poesia.
Ma è con gradito stupore che devo ammettere di essere rimasta senza parole per le tante e profonde "**PAROLE NON DETTE**" che, citando alcuni dei nostri poeti, ho trovato tra ***vetri, all'ombra del glicine, mute***. Mentre leggevo, riflettevo, scrutavo la mia vita e quella di chi con grande coraggio ha deciso con i suoi versi di renderci partecipi delle occasioni perdute, delle emozioni che non hanno bisogno di essere dette mi sono scoperta confusa e colpita. Toccata da un tempo e da una vita che ci obbligano a correre, che ci portano via gli affetti che ci fanno trovare vecchi e talvolta soli. Così ho desiderato ***una sedia sotto il pergolato***.

Assessore del Comune di Vignola

Romina Bertoni

Presentazione

Il Concorso Nazionale di Poesia "Città di Vignola", che si inserisce nelle manifestazioni promosse dal Centro Studi in occasione della Festa dei Ciliegi in Fiore", continua a riscuotere grande successo, sia da parte degli autori che del pubblico.
Sono sempre più numerosi gli elaborati che giungono alla nostra redazione e, soprattutto, provenienti dalle più svariate località sia italiane che estere, tanto che il nostro comitato ha via, via differenziato i premi, per poter rendere omaggio alle tante potenzialità artistiche individuate nei vari autori. Un successo inimmaginabile solo sette anni fa quando, seguendo la strada iniziata sul nostro territorio con il "Poesia Festival" abbiamo dato seguito alla valorizzazione dell'espressione poetica, con l'istituzione di un Concorso a livello nazionale.
Il linguaggio universale, con cui la poesia è capace di fare breccia nel cuore dell'uomo, è oggi, più che mai, un'esigenza sentita a tutti i livelli d'età e in tutte le fasce sociali.
Per questo, in un mondo in cui la comunicazione passa attraverso il web e si stringono amicizie virtuali, un concorso di poesia non è un'alternativa a facebook, ma la dimostrazione di come, nonostante gli strumenti tecnologici ed informatici di cui disponiamo, ci siano valori ed istanze spirituali rimaste intatte nel tempo. Un linguaggio che non teme confini geografici né diversità linguistiche o culturali. Un ringraziamento, quindi, agli autori, ai componenti della Giuria ed a tutti coloro che si sono prodigati per la realizzazione ed il successo del concorso.

Il Presidente del Centro Studi Vignola

Massimo Toschi

La Giuria
del 7° Concorso Internazionale di Poesia
"Città di Vignola"
Memoria M° Bozzoli
Edizione 2011

Alessandra Aureli, *Docente Scuole Superiori*
Antonia Del Sambro, *Giornalista specializzata - Critico Letterario*
Bellucci Sandoni Giorgia, *Studentessa universitaria Lettere Moderne - Università di Bologna*
Emilio Rentocchini, *Docente - Poeta*
Gabriele Burzacchini, *Ordinario di Letteratura Greca*
Dipartimento Filologia Classica e Medioevale - Università degli Studi di Parma
Gabriella Manzini, *Poetessa - Impiegata*
Maurizio Antonio Clementi - *Docente Scuole Superiori - Poeta*
Renata Ricci, *Docente Scuole Superiori*
Romina Bertoni, *Assessore Città di Vignola*

Presidente onorario

Massimo Toschi, *Presidente del Centro Studi Vignola*

Ideatrice, coordinatrice artistica del Concorso

Gabriella Manzini

Coordinatore tecnico del Concorso

Adriano Fornacciari, *Segretario del Centro Studi Vignola*

Partecipanti al concorso

Autori: n. 349 partecipanti

Regioni di provenienza	n. autori	% sul totale
Piemonte	27	7,74
Valle d'Aosta	0	0,00
Lombardia	31	8,88
Veneto	38	10,89
Trentino A.A.	4	1,15
Friuli	9	2,58
Liguria	7	2,01
Emilia *	86	24,64
Toscana	28	8,02
Marche	20	5,73
Umbria	6	1,72
Lazio	37	10,60
Abruzzo	11	3,15
Molise	1	0,29
Campania	9	2,58
Puglie	11	3,15
Basilicata	1	0,29
Calabria	5	1,43
Sicilia	10	2,87
Sardegna	4	1,15
ESTERO	4	1,15

Province dell'Emilia R.	n. Autori	%
Piacenza	2	2,33
Parma	6	6,98
Reggio Emilia	5	5,81
Modena	37	43,02
di cui Vignola	5	----
Bologna	22	25,58
Forlì-Cesena	1	1,16
Ravenna	4	4,65
Ferrara	5	5,81
Rimini	4	4,65

Classifica ufficiale delle prime 30 poesie

SEZIONE "A"

		Classifica
PERIFERIA	Lazzerotti Bruno	1° Premio
LA SEDIA SOTTO IL PERGOLATO	Merciai Giampaolo	2° Premio
OGNI PAROLA MI È MADRE	Meneghetti Graziella	3° Premio
su richiesta del Poeta		4° Premio

Menzione d'Onore

DIETRO LE QUINTE	Richter Melita	5ª class.
SARAJEVO	Damiano Antonio	6ª class.
PORTO ANCORA NEGLI OCCHI IL MIO PASSATO	Capecchi Loriana	7ª class.
SOGNO DI UNA SERA DI FINE AUTUNNO	Bertolino Alessandro	8ª class.
MILLE SPLENDIDI SOLI	Simonato Lucy	9ª class.
STAZIONI DI TRENI	Catolfi Angela	10ª class.

Menzione di Merito

SI ASPETTAVA	Guglielmana Barbarah	11ª class.
IO NON SOGNO	Consoli Carmelo	12ª class.
NELLA CITTÁ DEL PORTO ANTICO	Marionni Katia	13ª class.
PICCOLA NEL GRANDE	Peliciardi Emma	14ª class.
COMMIATO	Casetti Rosalba	15ª class.
GLI OCCHI DI CALVERO	Monari Tiziana	16ª class.
MUORE SENZA GIUSTIZIA IL GIORNO	Cecchi Ida	17ª class.
IL MIO SANGUE	Salsi Giorgio	18ª class.
ASOLO	Bellodi Manuela	19ª class.
IL DITALE DI NONNA VELIA	Gianfelici Gabriella	20ª class.

Opere segnalate (in ordine alfabetico di autore)

IO PORTERÓ LA ROSA	Balestriere Pasquale
IL POETA, ETERNO BAMBINO	Braccini Fabiano
SE PUOI TENERMI	Colasimone Daniele
GIUNTA È LA NOTTE, VIENI, ATTRAVERSIAMO...	Falcucci Angela
IN VETTA AL VERDE	Gregorini Daniela
MADRE RIMANI ANCORA	Muscardin Rita
L' AUTOMA	Tamaro Tristano

DOLORE	Vannucchi Giulia
MILANO	Vicelli Stefano
LA CHIAMANTE	Zanoia Paola

2ª Modenese

PICCOLA NEL GRANDE	Sola Loris

3ª Modenese 1ª Vignolese

LEGGERO COME SEME DI PIOPPO	Costanzini Margherita

2ª - 3ª Vignolese

CORIANDOLI DONDOLANTI	Bernardi Paolo
LE TUE ORME	Bellacanzone Gabriella

Prima opera internazionale

NOMI D'AMORE	Zacharopoulos Kostantinos

Seconda opera internazionale

EMIGRATI 72/11	Desseri Dario

SEZIONE "B" "LE PAROLE NON DETTE"...

		Classifica
NON C'È PIÙ TEMPO	Meneghetti Graziella	1° Premio
TRA VETRI	Mazzocato Gian Domenico	2° class.
DI MUTE PAROLE	Gregorini Daniela	3° class
LE PAROLE CHE NON DISSI	Cecchi Ida	4° class.

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico di autore)

PRENDI LA SCIARPA, CHE SI METTE A FREDDO	Cardillo Anna Maria
MUTA	Ciccarese Giulia
LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO	Coronelli Ilaria
VOGLIO SOLO GUARDARTI	Costantini Laura
PAROLE SUONATE	Cracas Giovanni
NON OSO DIRE	Magnavacca Anna
METEORE D'AMORE	Nencioni Claudio Riccardo Emilio
NON DIRÒ MAI	Piccolo Giò
ALL'OMBRA DEL GLICINE	Scarparolo Ines
TUTTE QUELLE PAROLE	Vasile Luciana
ORA CHE IL TEMPO S'ACCORCIA	Zanette Gino

SEZIONE "C" "IL SONETTO"

		Classifica
AL POZZO DELLA SCIENZA	Cavaliere Nicola	1° Premio
LA VITA STA NEL DETTAGLIO STRANITO	Giolo Gianni	2° class.
IL BUE	Manzoni di Chiosca	3° class
DI SERA IN GIARDINO (A PRIMAVERA)	Bottaro Giovanni	4° class.

Pubblicazione in Antologia (in ordine alfabetico di autore)

INTERNO VENEZIANO	Forno Gaetano
SOGNO DI UN POMERIGGIO	Gramolini Giorgio
UNA SOLA PRIMAVERA	Mestrone Roberto
DAL CIMITERO EBRAICO DI FERRARA	Rodriguez Paolo
IN MEMORIA	Venturi Egizia

SEZIONE "A"

1ª CLASSIFICATA

PERIFERIA

Il ristagno dello sguardo
misura la distanza,
spazia e allontana
la geometria scardinata
delle tangenziali,
la dissolvenza che confisca
la diversa gradazione della luce
tra le case di periferia
e la bolla grigia dello spazio.
Slabbri di fuliggine
scontrosa alle finestre
spartiscono
tutte le voci, i respiri,
i sogni arresi,
rodono
una scoria di vita
che consuma con rabbia
ferite, voglie, approdi mancati.
La notte è forma del vuoto
che lega un giorno all'altro
tra il contagio delle antenne
e la pozza spaurita dell'alba
è luce a spiumare
le promesse del cuore.

Lazzerotti Bruno
Milano MI

Nato nel 1940 a Milano, dove vive e lavora. Ha iniziato a scrivere giovanissimo e risalgono agli anni del liceo i primi versi e racconti comparsi su riviste culturali. Nel 1964 ha pubblicato il libro "Un giorno dopo l'altro", scelta antologica di poesie, frammenti, schegge, narrazioni brevi. Laureato in Scienze Politiche, giornalista iscritto all'Albo dal 1972, ha ricoperto, per vent'anni, l'incarico di Capo Ufficio Stampa di una Società internazionale. Solo di recente è tornato alla poesia e nel corso degli ultimi cinque anni gli sono stati assegnati oltre trenta primi premi in Concorsi nazionali e altrettanti secondi e terzi. Suoi lavori sono presenti in numerose antologie. Nel 2005 ha pubblicato la raccolta di liriche "I colori della vita". Nell'aprile del 2011 è uscito - quale primo premio del Circolo Culturale "il Golfo" di La Spezia - il volume "Nella cruna dei sogni" e in ottobre (sempre come primo premio in altro Concorso) "Derive di luce". Attualmente prosegue la sua attività giornalistica e fa parte del Consiglio Direttivo, come responsabile per la parte culturale, di un'organizzazione dedicata al tempo libero degli "over 50" operante in tutta Italia.

Parlare delle periferie è parlare di tutte le persone che in esse vivono, a qualunque latitudine del mondo…
L'occhio attento e osservatore del poeta si posa sulla geometria scardinata di periferia, tracciandone, con lucido disincanto, un'immagine triste e arresa di vite che si consumano tra sogni irrealizzati e approdi mancati, ove la "pozza spaurita dell'alba" è la paura di vivere, di affrontare un nuovo giorno…
La visione che ristagna sugli spazi fuligginosi di queste periferie è l'espressione interiore di come l'uomo le guarda, le abita, le vive, parole in cui si avverte il peso insostenibile, la disumanità, la solitudine dell'esistenza, senza spiragli di apertura verso qualcosa di diverso… e di come forse potrebbe rapportarsi ad esse con tensione attiva, per trasformare questo ambiente da negativo in positivo e mantenere intatti i sogni e le promesse del cuore… in ogni nuova alba che verrà…

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2ª CLASSIFICATA

LA SEDIA SOTTO IL PERGOLATO

Quella sedia, sempre pronta per un ospite inatteso,
sta ancora lì, fuori dalla porta, sotto il pergolato.
Parla di te, del tuo mondo antico,
dei tuoi grandi occhi puntati sul passato.
Ad ogni passo le foglie sul terreno
pronunciano il tuo nome
come tutti gli arbusti del giardino.
Ecco, sono qui,
sono tornato in queste terre morte,
dove tutto è rimasto come allora: la casa,
il davanzale di pietra grigia, le pareti scolorite,
anche la cappa del camino, il paiolo e il focolare.
E, soprattutto, il tuo odore fra le mura.

Scendo il sentiero, fino al fiume
confine dell'ultima tua vita
continuo a camminare
fra quelli che una volta furono filari
e che, alla fine dell'estate,
partorivano regali alle fatiche
e alla tua voglia di cantare.
Alla vecchia quercia manca solo la parola
per raccontare la tua storia
al viandante forestiero.

Ricordo ogni istante, sai
di quel tempo inquieto d'aprile
quando l'aria della sera, così credemmo,
bussò per un bicchiere;
sembrava stanca, ma non lo era.
Nei giorni dei saldi senza sconti
te ne sei andato,
si fece notte all'improvviso
e, senza chiedere perdono, sei partito,
lasciando orfani me, la casa, la sedia e il pergolato.

Merciai Giampaolo
San Marcello P/Se PT

Giampaolo Merciai è nato a Prato in Toscana, dove ha vissuto e lavorato per quarant'anni nel settore tessile: prima come dirigente, poi come imprenditore. Nel 2003, lasciato il lavoro attivo, si è dedicato esclusivamente alle sue passioni: scrivere e organizzare eventi culturali. “Parole in libertà”, “Cercavo un luogo dove posare le parole”, “Una stanza con quarantaquattro finestre”, “Come era bianca la neve nel febbraio millenovecentoquarantaquattro” le sue quattro raccolte di poesie pubblicate che, assieme ai romanzi “Soffio di Vento - Storie e misteri del castello di Lucchio” e “Terra Fangosa (con gli occhi il cuore racconta)”, sua ultima creatura edita nel novembre 2011, gli hanno procurato riconoscimenti in Italia e all'estero: 21 volte primo classificato, 14 secondo, 18 terzo, oltre a numerosi piazzamenti minori. È ideatore e responsabile di “Un Giardino di Parole”, incontri di poesia dal vivo che, ogni anno ad agosto, si svolgono a San Marcello Pistoiese (PT) con la partecipazione di numerosi poeti provenienti da diverse parti d'Italia e del concorso internazionale di narrativa e poesia “Un Racconto per San Marcello”, giunto con successo alla sesta edizione e dotato, oltre a premi in denaro, di trofei, coppe, targhe e di medaglie dei Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera. Collabora con il periodico semestrale “Nuèter” (noialtri). Storia, tradizione e ambiente della montagna bolognese e pistoiese; con l’associazione “Amici dei Murali” di Lizzano Pistoiese; e con la Società Baccarini di San Marcello Pistoiese. Della sua poesia e narrativa hanno benevolmente scritto Giuseppe Benelli, Alberto Bevilacqua e Pupi Avati.

“É la sedia sotto il pergolato a parlare di te, padre, a descrivere il tuo mondo, ad attendere ancora il tuo ritorno…”
É un viaggio nella memoria quello del poeta, il ritorno ai luoghi che furono del padre, per ritrovarne le orme, i passi percorsi, attraverso oggetti che fortemente lo rievocano…
I ricordi prendono vita e si fanno sensazioni palpabili, immagini descritte con linguaggio semplice, ma intenso, colori e odori di un tempo, tracce di un passato che il poeta rivive trasmettendone l’emozione…
Anche la natura circostante, “orfana” della figura paterna, soffre e pare morta…
Si interroga l’autore sul senso dell’esistenza, dando una tacita risposta in un finale amaro, che riporta all’ineluttabilità dell’umano destino…

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

3ª CLASSIFICATA

Ogni parola mi è madre

Non sei più dolore
ma buio sfiancato di memorie
che m'impedisce
di albeggiare ancora
e mi sento pioggia
che cade in gocce di smeraldo
ai piedi scalzi d'erba e di formiche,
cade sulle spalle che implorano cielo
per misurare le distanze,
le longitudini, le ampiezze.

Per chi scrive la mia bocca
quali immagini (di noi) racconta
non lo so,
ho domande senza voce
e ricamano graffiti in me le tue radici perse
di foglie e di vermiglio
a colorare lame di tramonti.

Per chi apri le tue braccia,
per chi muovi le dita impastando
polvere di specchi d'oro?

Ogni parola tua mi è madre
ma io ho graffi di sete a questa pelle
nel dormiveglia stanco
quando mi sfiora una virgola di luna
e mi vivo rallentando passi.

Dammi una morte che sia buona
una striatura di neve
che contenga le mie ossa,
un solco di terra, l'incavo della tua mano
a raccogliermi lacrima in te.

Meneghetti Graziella
Rosà Vicenza VI

Nata in Svezia dove ha trascorso felicemente tutta l'infanzia, ha sempre avuto una grande passione per la poesia e per la letteratura in genere, ma solo da adulta ha potuto dedicarsi alla poesia e alla scrittura.
Da qualche anno partecipa a vari concorsi letterari vincendone alcuni tra i più prestigiosi e classificandosi ai primi posti in molti altri, con sua grande gioia. Ringrazia sua figlia Valentina ed i genitori, a cui dedica quasi tutte le sue poesie, cercando in qualche modo di riempire il vuoto incolmabile della loro assenza....

Leggera come una danza, la lirica "Ogni parola mi è madre", va ascoltata come fosse musica, melodia che, attraverso sensazioni sonore, tattili e visive, tocca nel profondo le corde dell'animo, andando ben oltre il significato letterale dei versi ed evocando stati d'animo che, nel lettore, prendono diversa forma e colore, in un caleidoscopio di sensazioni, immagini, emozioni che ognuno può far proprie plasmandole in modo unico e personale, proprio come fa l'autrice nel narrarsi attraverso le emozioni che prova, descrive e intensamente trasmette. Un sottile dolore pervade la lirica… l'accenno a ricordi e immagini che hanno scavato solchi profondi nell'animo e ora suscitano domande senza una risposta che possa dar senso alla profonda malinconia del vivere… Resta l'animo sfiancato e il dolore sublimato si fa poesia…

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

4ª CLASSIFICATA

Su richiesta del Poeta non disponibile

Con significativi raffronti tra le stagioni della natura e quelle della vita, l'autore comunica come lo scorrere del tempo non possa cancellare lo stupore sempre nuovo dell'esistere, che si rinnova in ogni "stagione" della vita rendendola unica… Così, seppur la primavera sia stata stagione di sogni e dell'estate ed il fuoco delle spighe ancor sia caro al poeta, ora un tiepido autunno sa donare sensazioni e pensieri che non conoscono malinconie… mentre l'inverno con la sua prima neve e col Natale, saprà incantare ancora l'animo con magia.
La vita quindi, anche nell'età matura, è una continua scoperta, da vivere con pienezza in ogni sua stagione; in questa lirica il verso, con semplice immediatezza, dona sensazioni intense che sanno emozionare nel profondo.

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

5ª CLASSIFICATA

Dietro le quinte

Smonto
sposto
disfo
riordino
ricombino
bevo vino
rosso
possibilmente dal bicchiere grosso
dietro le quinte sulle ali finte della notte
sul palcoscenico della vita.
E lì spiffera, spiffera dalle fessure
snašle su me neke pozne ure[1]
Il crudele vento fuori orario.
E poi
cala il sipario

[1] Mi han raggiunto delle ore tarde. (In croato).

Melita Richter, nasce a Zagabria, Croazia, nel 1947. Sociologa, saggista, mediatrice culturale. Ha collaborato a riviste specializzate e culturali in patria e all'estero. E' autrice di diverse ricerche nell'ambito della sociologia urbana, delle questioni balcaniche, degli studi di genere e dell'immigrazione. Curatrice del libro "Altra Serbia, gli intellettuali e la guerra", Selene, Milano, 1996. Curatrice (assieme a Maria Bacchi) del libro "Le guerre cominciano a primavera. Soggetti e genere nel conflitto jugoslavo", Rubbettino, 2003. Ha promosso la raccolta dei testi di autori migranti a Trieste diventata collana editoriale del CACIT – Coordinamento delle Associazioni e delle Comunità degli Immigrati della provincia di Trieste. Ha cominciato a scrivere poesia in tempo di guerra nell'ex Jugoslavia, la sua terra, colmando così il grande senso d'impotenza nell'osservare lo sgretolarsi di un mondo plurimo, considerato suo. Membro della SIL – Società italiana delle letterate, fa parte della "Compagnia delle poete", fondata da Mia Lecomte, Roma.

Richter Melita
Trieste TS

6ª CLASSIFICATA

SARAJEVO

Dalla nebbia dei ricordi riemergi com'eri
Un tempo e come diventasti poi, bianca Sarajevo
Dai lindi monasteri, coi pronai e le chiese
Accanto ai minareti, come simbolo di pace;
E le ville sopra i colli, degradanti dai crinali
Lungo i parchi assolati, risplendenti nella luce.
E le vie! Un tempo animate da gioventù felice,
Da giovani leoni che rincorrevano la notte
Tra locali e ritrovi, fatti per sedurre, per fermare
I1 tempo, trattenendo un frammento della vita.
Eri bella, Sarajevo, coi tuoi portici dorati,
Con le vie illuminate luccicanti nella notte
E le piazze brulicanti, ancora fisse nel ricordo.
E poi... la barbarie che non t'aspetti: l'infamia
Delle donne violate, dei vecchi sfigurati,
Delle coscienze contagiate da odio tribale.
E sulla soglia delle case l'immagine cruenta
Di bambini inermi, gli occhi fissi al cielo
E le mani sulla ferita, tingendole di sangue.
Sangue come quello che tu vedi, sparso ovunque
Sulla terra, di cristi derelitti appesi ad una croce.
Non ha pietà la gente quando è preda di rancori,
Del cieco fanatismo che alimenta la follia;
E s'avventa sui vicini, sui compagni d'una volta,
Su quanti fino a ieri convivevano con loro.

Vedi, Sarajevo, vanno via i tuoi figli.
Vanno sparsi per il mondo come granuli
Nel vento, percossi nel corpo e nella mente
E nel cuore prosciugati da ogni anelito di vita.
Non c'è pace per nessuno in questa terra sfigurata,
Ove i morti insepolti reclamano pietà da quanti
Ancora vivi, immiseriti e stanchi, si apprestano
A partire, cercando altri cieli ove lenire le ferite.
E chi rimane credendo di aver vinto, riscopre
Amaramente di aver perso come gli altri.

Nato a Montesarchio (BN), risiede a Latina. Laureato in Lettere e Filosofia è dirigente d'azienda, in pensione. Sposato con due figlie. 1° Classificato : "Premio G.G. Byron" Terni - Ed. 2009 " ed Ed. 2011; "Premio Cavallari di Pizzoli", Ed. 2011; 2° Classificato "Premio Città di Corciano"-Ed. 2010; 3° classificato: "Premio Diana Nemorensis -Nemi" Ed. 2010; Premio "Contemporanei d'autore" Lecce -Ed. 2011; Premio "Città di Corciano"- Ed. 2011; Premio Intern.le "Città di Monza 2011"; Premio Speciale "G. Leopardi"- Porto Recanati Ed. 2011; Premio Speciale "Francesco Chirico" - Ed.2011- Reggio Calabria; 5° Classificato Premio "Ama Rossella" ed. 2009; 6° Classificato "Premio Olympia Montegrotto Terme" - Ed. 2010; 6° Classificato "Premio Internazionale di Poesia Città di Vignola" Ed. 2011. Menzione d'onore, diploma e medaglia "Premio Astrolabio 2010" - Pisa. Le sue poesie sono presenti in numerose antologie.

****

Damiano Antonio **Latina LT**

7ª CLASSIFICATA

Porto ancora negli occhi il mio passato

L'ora che incalza cerca una finestra
ch'ebbe gerani rossi al davanzale
e a notte si apriva a schermata di stelle
al respiro del vento alle voci per strada
di chi sulla bici passava cantando.
Poi solo il silenzio a una nenia di rane.

Con lei c'era l'infanzia e il suo stupore
l'ennesima fiaba per farmi mangiare
l'odioso dormiveglia dopo il pranzo
che mi rubava al gioco di campana
e a fughe per strade di polvere e sole.

Porto ancora negli occhi la mia gente
/ schiene piegate allo squarcio del solco /
il pane nero ai morsi della fame
ma pure leggerezza di speranza
se rosso un bicchiere passava col canto
le sere sull'aia vestite di stelle.
Il lume di luna leggeva pensieri
e crepe sul muro laddove una falce
paziente attendeva già un'onda di grano.

lo certo non potrò dimenticare
inverni dentro zoccoli di vento
e in attesa di nuova primavera
lunghe le veglie presso il focolare
sotto l'abbraccio largo di un camino
mentre sul muro ballavano le ombre.
Presente resterà nella memoria
la neve nel bicchiere il primo amore
che un fiocco rosa sciolse ai miei capelli
per legare emozioni ad altro cuore.
Calendario di giorni porto dentro
firmato dalla gioia o dal dolore
che da lontano torna a raccontare
la vita malinconica bellezza
senza chiedere sconti al tempo avaro.

Abita a Quarrata (Pistoia). Ama scrivere sia in versi che in prosa. Dal 1990 ad oggi ha ricevuto oltre 500 fra primi, secondi e terzi premi. Fa parte del Direttivo del "Centro Sbarra". Si dedica con passione anche alla Pittura ed alla Scultura. I suoi lavori sono inseriti in numerose antologie italiane e straniere. Tempo fa è stata intervistata da "Radio Alma" un' emittente radio di Bruxelles, per parlare di poesia e declamare alcune sue liriche. Alcune pubblicazioni di poesie: " Le lucciole nel bicchiere" Ed. Nuove Esperienze (PT) 1989, "Rosa nel Bosco" Ed. La Rosa (VC) 1992, fino alle più recenti "Racconti" Ed. Vitale (IM) 2004, "La vita, malinconica bellezza" (SA) 2009, e al periodo 2010-2011 con alcune delle prime classificate: Città di Cava dei Tirreni (SA), Poetare di.. vino (MC), Per ricordare Elisa (PZ), Poesia nel Quadro (Lodi), Lino Molinario (Novara), S. Anastasia (NA), M. Irene della Nina (LU) oltre a numerose poesie seconde e terza classificate.
e-mail: lorianacapecchi@virgilio.it

Capecchi Loriana
Quarrata PT

8ª CLASSIFICATA

Sogno di una sera di fine autunno
(a Mario Monicelli)

Vista da sotto, la camera
del quinto piano è illuminata.
Armeggia a fatica
un uomo con la maniglia,
apre ed urla alla neonata
notte romana: "*Azione!*"

Fuori piove e non poco.
L'anziano fissa il nuovo set
"*Fotografia perfetta!*"
pensa dall'alto
e con le mani al cielo
reclama l'inquadratura.

Gli amici sono ancora lì
nella stanza, attorno al letto:
Vittorio, Marcello,
Albertone, Nannarella,
Ugo, Nino, Dino e addirittura
il principe De Curtis.

Quante persone,
quanto tempo
può racchiudere un sogno?

Un refolo di vento autunnale
spinge all'interno la porta a vetri
ed è più che sufficiente
per voltarsi,
cambiare idea
forse....

Nato nel 1962, è ora residente a Torino. Nei primi anni '80, incuriosito dalle sperimentazioni audaci di Allen Ginsberg e rapito dalle pagine di Charles Baudelaire, Jack Kerouac e molti altri… inizia a 'scrivere'. Autore, dal 1990, di testi poetico-sentimentali, empatici, psicologici a volte, o semplici frammenti di viaggi intrapresi, partecipa, dal 1994, a numerosi concorsi letterari ottenendo svariati ed importanti riconoscimenti. È stato membro di giuria di concorsi nazionali ed internazionali, ospite di alcune emittenti radiofoniche e collaboratore artistico dell'amica e poetessa Cristina Codazza con la quale ha organizzato diverse serate di lettura e recitazione poetica. Alessandro Bertolino, oltre a cimentarsi con la poesia, è uno studioso e ricercatore autodidatta, appassionato di letteratura, fotografia e musica (in particolar modo jazz, blues e rock "primigenio" americano).

Bertolino Alessandro
Torino TO

9ª CLASSIFICATA

Mille splendidi soli

Devo sistemare
questa ingombra
stanza perché
libertà possa entrarvi.

Fuori, fuori dalla
finestra vecchi vestiti di catene e
serrature; forzati sì
domestici; incessanti lotte che vagano
per le scale; rasoi di parole che curvano la mia anima
soggiogata; ed i sorprendenti, lividi movimenti
delle sue mani su di me.

Fuori, fuori da questa
finestra la colpevolezza mia
vestita di seta e insaporita di miele; l'impotente
vendetta nascosta fra scrigni sospesi e
sotto le sedie; la furia fiacca imbalsamata dietro
la tv nuova; ed i sorprendenti e velenosi movimenti
delle sue mani sul mio cuore.

Devo sistemare
questa ingombra
stanza perché
io stessa possa entrarvi ancora una volta.

Simonato Lucy
Fara Vicentino VI

10ª CLASSIFICATA

Stazione di treni

Stazioni che aspettano
i soliti treni
dove deragliano i giorni
oltre frontiera.

Arrivi e partenze
su vagoni
di verità lambite,
verso una meta
che non c'è.

Viaggi che cercano ancora
spezzoni di cielo,
profumo di terra,
erbe ondeggianti
e oblio sulla pelle.

Fuggono dai treni in corsa
paesaggi della mente
in schegge colorate
d'improvvisi abbandoni :
percorsi d'inquietudine,
coagulare di ricordi
nel respiro del tempo.

Con le nubi passano
terre vulnerabili
intrise di malinconia
che allaga gli occhi
e spalanca
il vuoto delle cose.

Stazioni che aspettano
treni non presi
dove si dissolvono,
in mille comete,
tavolozze nebbiose
di fatue finzioni.

Catolfi Angela
Treia MC

Insegnante di Lettere vive ed opera a Treia (MC). Oltre alla passione per la poesia, coltiva quella per la pittura e per la scultura. Scrive articoli di Didattica e Metodologia e partecipa ad iniziative letterarie e a mostre d'arte in ambito locale e nazionale. Diverse sue opere sono pubblicate in cataloghi e antologie letterarie; ha conseguito premi e riconoscimenti, classificandosi ai primi posti in vari concorsi nazionali di poesia.

11ª CLASSIFICATA

SI ASPETTAVA

Si aspettava,
Tra il miele dei girasoli
E la bava delle lumache,
Giorni.

Leccavo l'azzurro dell'acqua
Salati di intensità diversa.
E poi c'erano quei panni bianchi santificati dal sole
Profumati di un sapore da novecento.
Erano giorni

Ancora un libro mi rinasceva
Alla moda sveva,
Trovando lievità nel passo dei sassolini
Morbidi di pane.
Erano quei giorni

L'afoso mischiato al cemento
Mi allontanavano,
Ma le rondini del tardo pomeriggio
Ridavano aria alla vista.
Erano soprattutto quei giorni

Mi chinavo al salice piangente,
E sfidavo il gusto dei fichi
Per arrivare a sera
A gustare un sapore di terra.
Erano ancora quei giorni.

Intravedevo i fiori privati delle loro corolle
Dopo un vento muschioso e ladro
E mi sentivo senza quella gonna invernale,
Coperta di me stessa a luna piena.

Giorni, di ricordati giorni.

Nata a Chiavenna negli anni Settanta, si laurea in medicina e fa il medico a Pavia. Ha scritto diverse plaquettes, la più divulgata, ad oggi 7000 copie, è: 'Appena alzata mi sono messa a tagliare le stelle come voi tutte', dedicata all'Associazione donne contro la violenza di Pavia. Ha pubblicato inoltre 'Rondini come Formiche' ed. O.M.P. Pavia.

Guglielmana Barbarah
Pavia PV

12ª CLASSIFICATA

Io non sogno

Stasera non raccontatemi
che la vita è fatta per sognare.
Nel mio appartamento fuori Milano,
una Milano lontana di palazzoni,
periferie nebbiose un altro giorno
si sfalda nel rito delle cene,
dei telegiornali, senza un'ombra di felicità.
Mi chiedo ancora se i miei figli
torneranno questa notte
per un sonno breve, un saluto veloce;
uno che forse ruba, l'altro che si infila
in certe pene di droga e di donne.
Mi chiedo come sarà da domani,
l'ultimo mese di cassa integrazione
e poi chi mi vorrà alla mia mezza età
di uomo inutile, operaio soppiantato
dai robot, dalle strategie aziendali.

Stasera non raccontatemi
che la vita è fatta per sognare.
lo non sogno. Ho solo fili strappati di ricordi,
spezzoni di promesse, illusioni d'amore
che muoiono appannate nei vetri,
giù per i cortili vuoti, le auto in sosta.
Sopravvivo, tutto qua,
perché il cuore ancora sa battere
e ho un' anima di padre,
una dignità che non vuole morire,
qualche amico da parte.
I giorni in una solitudine di gesti,
parole, persone che ti stanno accanto
e nemmeno ti conoscono.
Le sere con la malinconia negli occhi
come questa Milano lontana
che già sonnecchia nelle strade
e s'inventa le stelle di una volta.

Consoli Carmelo
Firenze FI

13ª CLASSIFICATA

NELLA CITTÁ DEL PORTO ANTICO

Un saluto alla lanterna
nella città dove il tramonto
smorza umori
e foschie del giorno.

Genova immersa...
tra le dita del suo porto,
sotto lo sguardo austero di San Giorgio...
mercantili lenti
stampati sull'orizzonte,
luci della marina come specchi
riflessi tra le vele;
alberi fermi
tra gli ormeggi della sera
e fughe di pensieri
snodate tra i moli,
sui tiranti tesi del giorno.

"Veglia su di me
la luce della lanterna
e accompagna gli albori
di parole, già pronte
alla tua porta..."

Il mare stasera
dimentica le sue onde
ed io mi perdo
oltre i rumori che ho dentro;
mentre vivo di magia
tra i selciati del porto antico.

Marionni Katia
Marotta PU

14ª CLASSIFICATA 1ªMODENESE

PICCOLA NEL GRANDE

Gemmano i tuoi anni
nella rugiada del mattino
mentre gli occhi neri,
ammiccando con le amiche,
cercano nel dizionario
parole da tacere,
che senti smuovere
nel crescere di nuovi battiti,
giochi col sapore nascosto
della prima volta
in slanci di passi
più grandi dei tuoi anni.
Seguo il tuo aprirsi alla bellezza,
vi cresci dentro,
ti guardo a distanza,
non voglio fare ombra
alla luce che sprigioni
in una gioia alla mia diversa,
ci vorrà una vita per conoscerla,
perché non è vuota, cruda,
ha il sorriso,
mentre tuo e solo tuo
è il riso sulla bocca fresca
che odora di gelato.

"L'interesse per la poesia ha radici lontane per merito di mio padre che di sera mi leggeva le poesie dei Grandi, in special modo la Divina Commedia illustrata dal Dorè, ho pubblicato le sue e le mie poesie nel 2004 nel volume "Il canto della rana"; nel 2008 è uscito "Ci sono parole" e nel decorso 2011 "La farfalla". Con alcuni amici è nata l'Ass.ne Culturale "Sentieri di Poesia" che presiedo dal nascere, nel 2011 abbiamo festeggiato il decennale in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, con la presenza prestigiosa di Anita Garibaldi e del grande poeta Franco Loi, con emissione di una cartolina con annullo filatelico. Gli ultimi due libri hanno diverse poesie illustrate con miei acquerelli, nel 2011 la mia prima "personale": due amori paralleli che mi danno un presente di inattese soddisfazioni".

Peliciardi Emma
S. Felice s.P. MO

15ª CLASSIFICATA

Commiato

Tutto sembrava ancora possibile.
Fino a qui, fino a che l'ombra
ha occupato il tuo giorno
i tuoi occhi.

È stato allora, le braccia ben coperte
nella città che brucia, nella dignità
di un corpo che si consuma.

Così l 'abbiamo saputo.

all'altro capo del telefono lei dice
e la parola si smarrisce
il mio silenzio si allarga.
lei sa, io so

la sua compostezza

lei sa, ci guarda dentro.
ci mette la parola
tiene il filo della relazione con ognuno di noi
ci avvolge, non ha bisogno di domani

la parola fine è già linea varcata

lei dice, mia madre soffre per me
questa figlia sempre lontana
restituita ora al respiro dell'infanzia

lei, soffre il dolore della madre

lei dice grazie.
Parla da un'altra sponda, Senza giorni.
Scambiamo parole che addensano
l'aria intorno fino a
bloccarla.
Lei dice salutami i tuoi figli.

le parole necessarie sono state dette.

Casetti Rosalba
Bologna BO

Si è laureata in Sociologia presso l'Università di Trento, sua città natale. Trasferitasi a Bologna, ha svolto la sua attività professionale d'insegnante. Attualmente lavora nell'ambito del volontariato: è infatti presidente del CCM dell'Ospedale S.Orsola-Malpighi, che si occupa dei controlli di qualità dal lato dell'utente e dove dispiega il suo interesse per le problematiche sociali. Tale interesse si manifesta anche nella sua poesia rivolta, con grande sensibilità a temi contemporanei socio-politici, oltre a quelli relativi alla sfera personale ed esistenziale. Ha pubblicato, nel 2008, presso l'editore Raffaelli il libro di poesie "L'oscura esultanza". Nel 2006 ha vinto il premio speciale della giuria "Venanzio Reali" e l'anno successivo il primo premio, poi il primo e secondo premio Raparelli nel 2009, prima classificata al concorso Miramare nel 2010 e seconda classificata al premio Tapirulan. Partecipa ai lavori del Laboratorio di parole, presso il quartiere Pilastro di Bologna e, per la pubblicazione del Laboratorio stes-

16ª CLASSIFICATA

Gli occhi di Calvero (A Charlie Chaplin)

Freme il corpo sinuoso di Calvero
nella voluttà divina di giorni senza tregua
i passi che tracimano in luci d'autunno
gli occhi belli come bolle di sapone
la bocca colorata di rosa e fiordaliso
il respiro di anice stellato

non è sole né luna
quando conta le stelle cadute negli abissi
il dolore chiuso nelle mani, nei cristalli della pelle
in un rumore fatto di parole
di piccoli singulti salati che diventano grida
affanno della mente
orgasmo di malinconia.

Ride Calvero
masticando farina bianca e sale
librandosi come rondine di mare
nell'insoddisfatta tenerezza della solitudine
netta fragranza tiepida delle ombre

ride del vizio assurdo dell'amore
ora che l'ultima neve ha sciolto i sogni
lasciando il suo cuore solo
sotto la falda del cappello con la piuma.
Le spalle distese ad accogliere la morte.

Nasce a Monghidoro, in provincia di Bologna. Piccolissima, si trasferisce con la famiglia a Prato, anche se trascorre ancora lunghi periodi con i nonni nella quiete della montagna. Segue studi umanistici letterari, ama leggere, girare il mondo e fare lunghe passeggiate nei boschi con il suo cane. Scrive poesie e racconti solo da qualche anno. Molte sue poesie sono presenti in raccolte e riviste letterarie. Ha al suo attivo centinaia di concorsi vinti alle prime posizioni. Quattro sono le raccolte che ha pubblicato: "Frammenti d'anima" Aletti editore, "Il cielo capovolto" Maremmi Editore (risultato del premio letterario l'Autore e "Il lamento di Antigone" Lulù Edizioni- Nel 2010 pubblica "La luna di Dachau" (risultato del premio letterario Patrizia Brunetti), è del 2011 la sua ultima silloge "Prima che il dolore finisca" Edilsantoro (risultato del premio letterario Idea donna.

Nonari Tiziana
Prato PO

17ª CLASSIFICATA

Muore senza giustizia il giorno

Muore senza giustizia il giorno
senza riguardo, col volto maturo di stupore
misurando pallide figure e spazi ciechi.
Ci lascia pensando di non essere visto
geloso del richiamo screziato della luna
dei frammenti immobili delle ombre
forse illuso, che il suo costante andare
possa far guizzare
il sangue blu delle falene. Chissà
se pensando a noi
(che viviamo al limite dei sensi
in una sottesa paura della vita) inciampa
nelle palesi incongruenze delle ore
nel disordine delle poche emozioni
nel raro equilibrio dei momenti in cui cerchiamo
parole da favola gaudente
in angoli di stagioni.
Burattini in cerca d'un passaggio
osserviamo il suo declino
con sorrisi vermentini in fondo al cuore
ma mutismi fra le mani. Lui
con fianchi antichi e avido di sonno
continua a modellare il tempo
e a sciogliersi
nella sua immutata fretta
sfidando sogni, scomponendo voci
per sbalordire la notte
e tornare di nuovo, domani
ad ammiccare all'uscio dell'alba.

Cecchi Ida
Barberino del Mugello FI

18ª CLASSIFICATA

IL MIO SANGUE

omaggio a Sergej Esenin

Ti lascio il mio sangue, il mio ultimo pensiero
parto senza bagaglio, braccato dall'uomo nero
la notte sento l'eco dei suoi passi nella radùra
segue nell'aria gelida l'odore della mia paura.

Ti lascio una corda, sincera come una carezza
ho sciolto l'ormeggio, parto alla prima brezza
nell'incanto che si svéla al tramonto della luna
veleggierò per mari nuovi in cerca di fortuna.

STRILLANO I GIORNALI DELLA SERA:
OGGI UN BAMBINO È NATO !
UN VECCHIO È MORTO !
OGGI UN POETA, UN UOMO PERPLESSO
È CADUTO SCAPPANDO DA SE STESSO !

STRILLANO I GIORNALI DELLA SERA :
OGGI UN BAMBINO È NATO !
UN VECCHIO È MORTO !
OGGI UN POETA, UN UOMO PERPLESSO
È CADUTO SCAPPANDO DA SE STESSO !

STRILLANO ! GIORNALI DELLA SERA !

STRILLANO I GIORNALI DELLA SERA !

Nato a Reggio Emilia nel 1959, ha scritto la sua prima poesia nel 1982 di ritorno da un soggiorno a Parigi e fino al 1988 ha continuato a coltivare questa sua passione. Solo dal 2008 ha ripreso a scrivere ed ha iniziato ad inviare i suoi scritti a vari concorsi nazionali ottenendo piccole, ma piacevolissime gratificazioni.

Salsi Giorgio
Guastalla RE

19ª CLASSIFICATA

ASOLO

Asolo è un assolo
un volo,
è molo dove attraccare
dopo aver viaggiato tanto.

E' l'incanto dell'infanzia,
la lucciola che danza
fra le rose di maggio,
o forse un miraggio che t'allarga il cuore.

Quando l'hai trovata, superato lo stupore,
più non rimugini sul quando, il come, il dove,
perché il cipresso, l'ulivo, la fonte,
sono tutt'uno con le nude tombe di pietra
eternamente rivolte al sacro monte.
Forse, riposare qui, è più dolce che altrove.

N.B. La tomba di pietra, anzi le tombe, sono quelle di Eleonora Duse e di Freya Stark.
Il sacro monte è il Monte Grappa.

Nata a Modena l'1-11-1950, vive e lavora a Padova e insegna in una Scuola dell'Infanzia. Ha pubblicato le sillogi di poesie: «Distacchi» (Rebellato 1980, con il quale ha ottenuto l'Ambrogino d'Argento al Circolo della Stampa di Milano da Giulio Bedeschi), «Per una manciata d'amore» (Libroitaliano 2002), «Albicocche per miei ospiti» (LietoColle 2006, con il quale è stata finalista al Premio Pannunzio nel 2007 e ottenuto una Menzione speciale al premio Grinzane Cavour - «Giardini Hanbury» 2007) e «La Prossima volta» (LietoColle 2008), con cui si è classificata 2° al Premio Letterario Internazionale S.Marco - Venezia.

Bellodi Manuela
Padova PD

20ª CLASSIFICATA

IL DITALE DI NONNA VELIA

La tua assenza
un vuoto segnato a puntini
colmo d'aria e vento
questo corpo-cono mancanza
del tuo rammendo.
Ora il tuo ditale nelle mie mani
cerca un domestico vivere
sdruce il sogno
ricompone la tua assenza.
Non sono le piogge
a rovinare le fontane
né il fulmine a rigare
il tuo cielo cangiante
ma l'anima mia rimasta senza soccorso.
Orma che nel tempo cerca rifugio
stringo al tatto
un punto contro un punto
occhiello dentro occhiello.
S'impone un ritmo
contatto perfetto
per annullare lo strappo.
Scivola via
tra scalzi frammenti:
racchiudo un tuo sospiro
nell'incavo minuscolo
di questa tenera caverna
che ti racchiude.

Risiede a Roma, dove lavora e dove è nata nell'ottobre del 1954. Ha al suo attivo cinque libri di poesie, i più recenti sono: L'angolo della vita, Essere lo spazio tra due righe, La notte innocente, per la Pascal Ed. Si occupa di critica letteraria, svolge laboratori e seminari. Suoi lavori sono stati pubblicati su riviste, antologie e in rete. Numerosi i riconoscimenti. Co-fondatrice dell'Ass.ne Donna e Poesia di Roma, collabora a progetti sociali con testi, iniziative nelle scuole, etc. Due suoi testi poetici sono stati rappresentati a teatro. Alcune sue poesie sono state musicate e pubblicate nel cd musicale "Onda" dal Gruppo Lybra. Il 25 novembre 2011 a Roma, nella Casa delle donne, è stata presentata l'antologia "Unanimamente", scritti di donne contro la violenza. Quest'antologia, curata con Loretta Sebastianelli, è un desiderio che si avvera. gabriella.gianfelici@tin.it

Gianfelici Gabriella
Roma RM

IO PORTERÒ LA ROSA

Se a me in forma di soffio vi svelate
e mi toccate con le vostre dita
di vento, benvenuti entrambi, padre
e madre, a questo vostro figlio giunti
da lontano (ruggisce nella piazza
mattutina un furgone di lavoro),
a questa stanza che pur sempre quieta
al sole rise della vostra vita.
Fiorì d'alba ogni notte; ed a voi sempre
lieta s'aprì la zolla generosa
di primavera al canto, e vi sorrise
l'austera messe del vino d'autunno.
Vi attraversò la vita, corpi pieni;
e vi scandì obblighi, tempi, lune
per la vostra fatica; e religione
del campanile fu per voi la mole.

Non spengo più i clamori delle stelle
né più del buio bramo il buon riparo,
miei cari, e allora mi produco cauto
all'abbraccio di luce che mi resta,
fino a incontrarci tra filari, padre,
di lune ed astri, questa volta uniti
a compiere vendemmie senza affanni,
ed a sederci, madre, intorno al desco
che col tuo cuore domini e alimenti
sotto un tetto di cielo luminoso.
Vi porterò la Rosa, primo fiore,
da voi amata, figlia tra le figlie,
ché in alcun luogo senza lei starei.
Così io spero e voglio, così sia.

Balestriere Pasquale
Barano d'Ischia NA

IL POETA, ETERNO BAMBINO

Giocoliere che spesso convince sé stesso
di poter pilotare qualsiasi trama.
Prestigiatore delle tante parole
che fa piroettare in alto con rara maestria
e dopo un solo istante riprende al volo
come fossero arance rotonde.

Funambolo in costante equilibrio precario
protetto dall'asta-bilancia che oscilla
per compensarne i mille tentennamenti.
Trapezista di giri nel vuoto e nel nulla
che volteggia altero e sicuro, confidando
nel sottile cavo d'acciaio che lo sorregge.

Illusionista perso in ogni pensiero,
in sogni che vanno ormai troppo lontano,
che non sa più guardar giù
al quotidiano mondo reale che vivono tutti.
E che crede davvero, tra rondini e nuvole,
d'aver conquistato il suo ideale Parnaso.

Acrobata, saltimbanco, fine ballerino,
venditore d'aria, di fumo e di vento,
il Poeta
chiude gli occhi e, da beato incosciente,
accarezza miraggi, speranze, utopie;
segue bolle di sapone e code di comete.

Ora giullare, ora irriverente istrione,
percorre la propria inesistente esistenza
senza valutare o temere disincanti futuri,
abissi scuri e precipitose cadute:
coccolato dai suoi colorati balocchi
di eterno bambino.

Braccini Fabiano
Milano MI

Se puoi tenermi

Gli angoli della stanza terremo vuoti
e le schiene poggeremo a pareti dove appendere
i nostri quadri.
Hai disegnato in aria,
come ad immaginare,
la sedia dove per molte sere
ti vedrò vestire la sera
scesa su una spalla.
Per molte sere
fino a che ci saranno parole
e avremo i nostri gesti,
l'odore di quei pini pettinati a ciocche
come vecchie non ancora arrese
l'acqua che lascia l'inverno
l'acqua che porta ad ogni stagione il mare,
i rumori delle porte socchiuse a notte
dei nostri giorni di festa
dei nostri giorni di tristezza
delle nostre bocche serrate a non dire molte cose.

Colasimone Daniele
Rieti RI

Giunta è la notte, vieni, attraversiamo...

...proprio quel tuo sospiro mi ha destato
una pallida luce trapelava dai sogni
e l 'orma del tuo volto sul cuscino
scomposto
era come una strada di petali
gualciti
dopo la processione dell 'Assunta
di ritorno dal mare
Ad ascoltare meglio sembrava
che quel respiro un po 'roco
si frantumasse
piano
come in un abbandono
di bimbo
o di anziano colmo d'anni e ricordi
Poi ci fu come un fremito
e la tua mano
fu colma di silenzio

Falcucci Angela
Tortoreto TE

In vetta al verde

Salgo, dopo tanto, la costa polverosa, biancore
dell'aria di nuovo maggio, come nell'ore
remote della mia prima stagione.
Ma il fiato fedifrago abbandona 1'entusiasmo
e la fatica degli anni m'invita a una sosta, mi nega
la cima del poggio della mia lontana infanzia.
Allora, madida di salita e di ricordi, mi fermo
a ripensare lieve alle corse fragranti di risate
bambine, io fra loro, sciamanti su per questa ripida
strada, ignari di stanchezze e malinconie.
E il respiro mancava ai nostri esili petti, non già per l'affanno,
ma per 1'emozione di toccare il cielo in vetta al verde.
Conquista d'infinito, la geometria dei clivi
sbalzati di smeraldo che accompagnava il sole verso il riposo
fra lenzuola rosate di cirri piumosi e l'eternità del mare,
già dormiente, che piano bruniva fino all'orizzonte flouato.
Garrire di rondini basse ci festeggiava, sfrecciando
nella pacata brezza crepuscolare sopra le nostre teste
nascoste fra l'odore ruvido del grano e la misteriosa penombra
amaranto prima che il buio ammantasse il mondo.
In attesa, complici intorpiditi dall'effluvio di robinie,
stavamo pronti a mietere l'accendersi delle lucciole
per riempirne i bicchieri e rubare scampoli di perpetuità al cosmo.
Nelle lanterne chiuse fra le mani ossute e sporche di terra
pulita contavano i lumini per vincere di più e nel canneto,
ad una ad una, andavamo a donarle alla luna.
Vanitosa, la sorprendevano a specchiarsi nel lago,
civetta, come la sua notturna compagna pollaiata
sul salice che ci rimproverava con gridi funesti.
A lei, a Selene, consacrate le lucciole e i bicchieri scuriti
mantenuti fino alla fine della buona stagione.

Ora, ritorno all'eterno incanto senza più il fiato della gioventù,
ma nello scrigno dei ricordi, laggiù nelle segrete del cuore,
pulsano nei bicchieri le lucciole, ancora.

Vive a Ponte Sasso di Fano (PU), è sposata ed ha quattro figli. Insegna nella Scuola Primaria dell'I.C. "Faà di Bruno" di Marotta (PU). Ama leggere, cucinare dipingere e scrivere poesie in lingua italiana e in vernacolo, racconti, fiabe, novelle. Solo dall'estate 2010 partecipa ad alcuni concorsi letterari ottenendo circa trenta pubblicazioni in antologie e vari riconoscimenti letterari nazionali ed internazionali, gli ultimi a fine 2011 di cui: 1° premio poesia e 2° premio narrativa "Varano" (AN), 1° premio poesia al Concorso Nazionale "Parola mia" di Senigallia (AN), 3°premio poesia al "C: Vedovelli" Senigallia (AN), 3°premio poesia dialettale e menzione d'onore al Concorso Internazionale "Laudato s' o mi' Signore" Falconara Marittima (AN). Numerosi altri premi e menzioni d'onore.

Gregorini Daniela
Ponte Sasso di Fano PU

MADRE RIMANI ANCORA

Madre,
soffia il vento e porta lontano
gli anni del nostro vivere insieme,
scivolano veloci come sabbia in clessidra di cristallo.
Vorrei fermare questo tempo
e stringerlo fra le mani
per non lasciarlo fuggire via,
per non lasciarti andare.
Le tue carezze cerco sempre
all'ombra di ogni dolore
ed il tuo grembo generoso ancora mi accoglie
quando la mia voce è un sussurro
sospeso fra una lacrima ed il silenzio.
Madre,
siedi ancora accanto ad ascoltare il mio respiro
nelle notti di veglia e di preghiera
fino a quando le ultime stelle
avvolte in un fazzoletto di cielo salutano l'aurora.
Regalami il sorriso dei nostri giorni migliori
colorati d'azzurro e di sole
quando nei luoghi segreti del cuore
mi raccontavi la favola di un mondo perfetto.

Madre,
briciole di sogni rincorro esausta
come onda in perpetua corsa verso infiniti tramonti,
deboli tracce rivelano il mio passaggio,
ma tu resta ancora accanto,
non lasciare che pallide ombre di antica felicità
rimangano in compagnia della mia solitudine.

Muscardin Rita
Savona SV

L'AUTOMA

Gli hanno inserito un programma già definito:
durata, caratteristiche, attitudini e debolezze
e lo hanno immerso in ambienti circoscritti
per farlo maturare mescolando il tutto.
Poi hanno creato imprevedibili ostacoli
e altre pedine nascoste sulla scacchiera,
delegando all'unicità di questo percorso
lo svolgersi naturale del copione preordinato,
ma lasciandogli quel vago sentore di solitudine
che accompagna le stelle troppo distanti tra loro.
Anche la scontata ribellione è programmata
e il piccolo meccanismo prigioniero
alza le sue insegne di battaglia
nella latitudine e nell'epoca assegnata,
rinchiuso nelle mura del suo sentire.
Ma è allora, nel definitivo assolversi
e nell'accettare le vesti dettate dal tempo,
che esso ritrova la sua dignità,
come un guerriero all'ultimo scontro
che deve alla vita una sola morte,
ma la nobiltà dell'ultimo gesto da compiere.

Mi alzo e mi guardo allo specchio;
il piccolo automa mi strizza l'occhio
e accende l'interruttore d'un sorriso.

Tamaro Tristano
Trieste TS

Dolore

Stracci crepitanti
brucian a vampe
nel mio profondo.
Fornace incandescente
sospesa in un mare
di rovente ghiaccio.
Opposte sensazioni
dilaniano l'attimo
in eterno dolore.
Angelo caduto,
spirale di niente,
sotto di me l'abisso.

(06/09/11)

Vannucchi Giulia
Viareggio LU

MILANO

Milano è sempre stata,
ai miei occhi,
incomprensibile:
un groviglio puntuto di vetro,
di lamiere, di vite pervase
dal grigio tagliente
dell'inquietudine.
Largo recinto di pensieri,
di strade, di oggetti,
dove anche gli alberi e l'erba
mostrano nel lungo viale
un colore malato.
La natura a Milano
odora di falso
e sembra che a volte,
prima dell'alba,
i barboni la sentano
chiamare a gran voce,
e disperarsi.

Fumosa e incomprensibile è Milano,
ma sopra ogni cosa si staglia l'uomo,
furibondo,
che sul creato riversa la sua ansia.

Vicelli Stefano
Gattico NO

LA CHIAMANTE

La Chiamante modula nenie e lamenti,
dalla sottana lacera pende serpenti,
ai passanti irritati ed ignari
grida sguardi ed anatemi vari.

La vecchia ha solo parole sfinite
di fumo, di dolore, di rabbie arrochite:
ha addosso l'odore dei gatti malati
miseri resti di giorni passati.

Non mangia né beve la triste balorda
cieca negli occhi e di certo già sorda,
con labbra secche continua a chiamare
chi le fece del male lasciandosi amare.

Se passi e la vedi sopporta il fragore
il rombo continuo del sempre rancore
taci, ed ascolta, la vecchia Chiamante
nel tempo passato era detta l'Amante.

Zanola Paola
Verbania Intra VB

SEZIONE "B"

1ª CLASSIFICATA

Non c'è più tempo

Ormai non c'è più tempo per l'estate
è finita in gorghi di capelli biondi
dove ho gettato le mie rose rosse
e i miei fiati di neve a sillabare il grano.

Chè non sono nata in questa terra
e mi sorprendono le rondini
alle grondaie, l'odore aspro del vino
e le viole del primosole
ai fossi trapuntate.

Sono quegl'inverni d'echi biancazzurri
che m'invadono d'ombre
alle pareti
s'appoggiano di pietra alle ginocchia
e dalla polvere attingono memorie.

Di te,
genuflesso di tritezza al fiume
chino, senza preghiere,
a scrutarvi l'acqua nel suo fondo
quasi per coglierne il mistero,
di me,
piccola che non capivo
e tutta mi rannicchiavo
nel palmo ruvido della tua mano.

Quanto ti pesava la nostalgia
papà
e quanto quel freddo del nord
a bucarti la pelle
forse più delle parole mai pronunciate
che ancora oggi mancano
alla mia bocca.

Meneghetti Graziella
Rosa' Vicenza VI

Nata in Svezia dove ha trascorso felicemente tutta l'infanzia, ha sempre avuto una grande passione per la poesia e per la letteratura in genere, ma solo da adulta ha potuto dedicarsi alla poesia e alla scrittura.
Da qualche anno partecipa a vari concorsi letterari vincendone alcuni tra i più prestigiosi e classificandosi ai primi posti in molti altri, con sua grande gioia. Ringrazia sua figlia Valentina ed i genitori, a cui dedica quasi tutte le sue poesie, cercando in qualche modo di riempire il vuoto incolmabile della loro assenza....

Il ricordo della fanciullezza, descritto con intense parole velate di nostalgia, è il ricordo del padre visto con gli occhi di una bambina che lo intuiva nostalgico e silenzioso quando, di tristezza genuflesso, restava a contemplare lo scorrere del fiume…
Ma ormai non c'è più tempo per l'estate, stagione di speranze disattese…
Ora sono gli inverni che, dalla polvere del tempo, attingono memorie struggenti, pervase di nostalgia e rimpianto che l'autrice prova per non aver saputo dar voce, allora, a quelle parole d'amore verso il padre … parole non dette che ella mai più potrà ormai pronunciare…

Gabriella Manzini, Coordinatrice Artistica

2ª CLASSIFICATA

TRA VETRI

Sei entrata, ancora ieri, nella serra
scaldata dal sole di dicembre

Le vetrate (alte, tra cornici di ferro)
il profumo tagliente dei limoni in attesa
e tu, impaurita sulla soglia
che cercavi qualcosa
con un sorriso silenzioso

Che groviglio, nel ricordo, di noi
delle nostre immagini. Se sia
più vero un simulacro
intuito oltre le vetrate
o se resista meglio,
indurito dalla solitudine,
il ricordo aspro
di ciò che davvero eravamo

Forse resiste più a lungo
l'odore aspro dei limoni,
la tua fragranza solare e decembrina
custodita da una teca di cristallo

Nato a Treviso nel 1946, è uno dei più apprezzati scrittori veneti. Traduttore della grande storiografia latina (Tacito e Livio, edizioni Newton Compton) oltreché dell'opera di Venanzio Fortunato. Ha pubblicato i romanzi *Il delitto della contessa Onigo* (premio Gambrinus Mazzotti), *Il bosco veneziano*, *Il caso Pavan* (finalista Premio Chianti), *Tanaquil l'etrusca*; le raccolte di novelle e racconti *Gli ospiti notturni*, *Veneto oscuro*, *Colline incantate*; la biografia *Il vento e la roccia*. Per il teatro ha scritto *Mato de guera*, che ha riscosso riconoscimenti e premi in tutto il mondo. I suoi versi, oltre che in diverse antologie, sono raggruppati nelle sillogi *Il fuoco vecchio, Straniarsi è qui, Dalla selva delle esili memorie*. Svolge intensa attività pubblicistica come editorialista di vari quotidiani. Ha pubblicato (testi e/o foto) alcuni volumi fotografici e monografie su artisti italiani contemporanei. Attualmente è in libreria con *Il vino e il miele* (biografia romanzata del grande poeta latino Venanzio Fortunato) con ricca antologia di testi (traduzione e testo latino a fronte). È presidente dell'Ateneo di Treviso, la massima e più antica associazione culturale della sua città. La sua opera è in www.giandomenicomazzocato.it.

Mazzocato Gian Domenico
Treviso TV

3ª CLASSIFICATA

DI MUTE PAROLE

Thè caldo ti porgo a scaldarti l'alba
ambigua di crepuscolo che disdegna l'afa di questa stagione.
Fermo nelle mie le tue mani di mute parole,
sfuggenti al vacuo, come affluenti sbarrati da lunghe
dighe di anni, sorde al mio "Ricordi, babbo, quando...?"
Sul letto, ammantato di luce d'estate appena nata
e già crudele, ti irroro la pelle di acqua lancinante,
viziata di vita e, caparbia, detergo le tue mani
dal malessere scuro che congela il tuo pensare.
Urli dolore... pungente è la spugna
distaccata dal sole, unico essere che continua
sereno a cantare questa stanza sofferta.
Ti guardo impotente, padre smarrito
fra la selva invernale della malattia.
Ti cerco nella voce che blatera richiami occulti,
ti riconosco soltanto peregrinando a ritroso i percorsi
delle tue mani innervate di virilità paterna dietro ogni curva.
Rivedo le tue membra sudanti vigore,
arse dalla serena fatica dei campi nelle ardenti
ore passate alle quali non hai lasciato dote.
E questo calore gelido, incredulo ospite, ora ti riscuote
e ti abbandona alla morte senza nemmeno un commiato.
Per sempre stacca le nostre mani ancora calde
d'estate e di cose ancora da dire.
Dal cuscino niveo ti svello e spero che la tua sagoma
resti impressa nel manto gelido, mentre un alito
invisibile ti strappa dalle mie braccia e dalla vita
che oggi ha deciso di cambiare stagione.
Rimango io, mai più figlia, radice intirizzita, emersa dal suolo
innevato, a generare linfa per il futuro segnandolo
col mio mestruo di tuoi ricordi per sempre parlanti.
E ti stringo nell'ultimo saluto coperta a lutto
con fronde di seta nera a parare il freddo delle labbra serrate,
aggrappata alle tue mani brinate del mio pianto,
foglie grandi, accartocciate dai fiocchi dell'ultima neve di luglio.

Gregorini Daniela
Ponte Sasso di Fano PU

4ª CLASSIFICATA

Le parole che non dissi

Raccolsi le parole che non dissi
quelle cadute giù dagli occhi
fiorite su labbra di sirene
lievi di vento
ambrate di perle e di conchiglie.
Quelle come bolle di sapone
sospese agli angoli del cuore
docili d'antico, bionde d'illusioni
le raccolsi
dentro un orcio di cotto
belle, tra la ghiaia del fiume
calde sotto la neve dell'inverno.

Le poggiai poi sui passi illuni
di notti inasprite dal tempo
senza fasciarne la fronte
cullandone gli steli
colmi di germogli.

Un giorno
s'insinueranno come mandorli
tra le colline brulle del crepuscolo
e il loro alito chiaro
sarà timido incantesimo
o litania di preghiera
inclinata, sul rosso delle tegole
dritta, nella brezza di ponente.

Cecchi Ida
Barberino del Mugello FI

Prendi la sciarpa,
che si mette a freddo

Stranieri i nostri discorsi
ormai rari e banali,
sempre fatti
di fragili parole di vetro
con troppa cura disposte
su ipocriti piatti imbanditi.
Spesso solo scene di teatro
le nostre,
tratte da testi altrui
e recitate a mente;
colloqui e non incontri,
ciechi di sguardi e sazi di bugie.

...< Prendi la sciarpa
che si mette a freddo... >
raccomandavo a gesti
dalla finestra di cucina
le mattine scure d'inverno,
quando, già lontano,
scappavi a scuola
perchè non fosse tardi...

Ora l'inverno
già è dentro i tuoi silenzi,
pesanti come pietre
e vuoti come il vento,
nei giri di parole senza senso,
nei baci dati in fretta sulla porta,

...< Prendi la sciarpa
che si mette a freddo... >,
figliolo mio,
ma fallo in fretta,
davvero non vorrei
che fra di noi,
troppo già tardi fosse...

Cardillo Anna Maria
Roma RM

Muta

Ero la figlia del grano
nel campo d'ottobre,
nata tardiva, inerme
tra i sapori d'autunno.
La tua ombra vigile
ricercava inutilmente
parole,
mentre raccoglievo
sale dalle ciglia
ed il silenzio notturno
proteggeva
l'ora dell'addio.

Così attesi
il consumarsi
delle ore, muta,
cedendo
ciò che avrei
voluto dirti
ad un passato
che la pioggia
ha già dissolto.
Fossi stata l'oliva
Generatrice,
protetta dalle robuste
mani di un viandante,
i nostri piedi
sarebbero mucidi
di terra,
e non si fermerebbero
di fronte ai campi
costellati di stelle.

Ciccarese Giulia
Carmiano LE

Le parole che non ti ho detto

Le parole che non ti ho detto
sono echi lontani,
le ho gridate al vento della desolazione
quando sei andato via
in quella notte di giugno.
Mi hanno dato coperte per soffocarle,
per asciugare il pianto incessante,
per contenerle quando si trasformavano in grida.
Erano miste a lacrime di bambina,
a sillabe come gemiti,
a respiri intermittenti.
Le parole che non ti ho detto
le ho scritte su fogli sparsi,
quaderni di scuola, mappe,
muri, libri nuovi e antichi.
Le ho fatte germogliare,
le ho incise sul petalo
di ogni fiore che ti ho donato.
Il tempo passa, e anche se i fiori muoiono
quelle parole sono ancora sulla carta, sui petali,
nell'aria, e nella terra, fisse,
scolpite dalla mia nuova voce di donna.
Le parole che non ti ho detto
sono gli smeraldi verdi che in sogno ti ho donato,
sono il ricordo delle carezze che in vita, da te, ho ricevuto.
Le parole che non ti ho detto,
sono una nenia che mi culla,
sono quella vecchia fiaba, narrata nel libro della vita eterna,
dove ancora mi chiami "principessa".

A mio nonno.

28/10/2011

Coronelli Ilaria
Roma RM

quell'uno e due e tre che sempre vive
e regna sempre in tre e ’n due e ’n uno
non circunscritto, e tutto circunscrive...

Dante. *Par XIV, 28-30*

voglio solo Guardarti

nulla
dirti,
chè conosci ogni cosa
e stiamo bene così Voi ed io
che mi guardate mentre vi guardo
senza nulla dirvi
e percorro il vostro circolo di sangue e fuoco

e non c'è niente

niente
di più grande
del Nostro Silenzio.

Costantini Laura
Centobuchi AP

PAROLE SUONATE

Mi sveglio piano e tengo gli occhi chiusi
per vederti ancora e confondere il tempo
perché un'altra vita,
questa,
accenderà il suo film, ora,
e dimenticherò.
Ma resisto a cercar di tenere
immagini che sfumano.
Mi resta il sapore, dolce, di te
che mi parli parole suonate,
che mi parli.
Ti si spianano le rughe sulla fronte
quando guardi me e mi accarezzi con gli occhi
e non so risponderti,
non so dire.
Sono io,
un fantasma sorpreso dal mattino,
che non può ritornare nel suo sogno.
Tanto ti parlai ed accarezzai il tuo viso
quando ormai già diveniva tiepido.
Ma verrà un altro sogno
e mi guarderai e mi parlerai
e non ti dirò nulla
perché tu già sai,
papà mio

Cracas Giovanni
Salerno SA

Non oso dire

Si è avvicinata borbottando
- sigaretta spenta tra le dita -
"...non ho soldi per il biglietto...."
Non oso dire. A volte le parole sono piombo.

Lascio cadere nella sua mano
-lunghe e giovani dita (quasi da pianista) -
le monete. Strette - come piccoli tesori -
che perderà...ritroverà...e ancora perderà...

Negli occhi un tormento lontano
forse di folli amori, di figli amati-perduti
di lunghe notti insonni
e risvegli con la bocca muta.

Mima una chitarra.
Qualcosa di soffice brilla fra le sue dita
(quasi un incantesimo la sua pazzia)
mentre culla fra le braccia
un bambino che non piange.

Nel sorriso senza denti - una fugace sensualità
e sulla pelle del viso primavere mai vissute.
Assenza - solitudine - notte profonda.

Questo treno srotola senza pietà
il buio di un vita
- scarna reliquia di rosa sottovetro appassita -
e continua la sua veloce corsa
fra cielo terra e mare sui margini nevosi
di metalliche-insensibili rotaie.

Magnavacca Anna
Aulla MS

Meteore d’amore

Se il vento, nel suo turbinio d’autunno
facesse vagolare
ancor le foglie secche nella *corte*
dov'era il vecchio cane appisolato,
che mestamente mi correva incontro
per condivider la melanconia;

se i platani, assopiti nella bruma,
fiorissero all'istante,
così coprendo all'ammaliata vista
spazi immensi e meteore d'amore,
e alzando gl'occhi attoniti nel cielo
mirassi ancora tavolozze azzurre;

se il pianto tuo per l'altro sconfinasse
ancora, come allora,
dalle finestre appena un po' socchiuse
sì che tutto l'udir era impotente,
e stavo con l'orecchio ad aspettare
che tramutassi nel silenzio il niente;

se l'aria mi pungesse ancora forte
il viso muto e affranto;
se il vento dicembrino riasciugasse
panni e lacrime, appesi alle finestre
anche d'inverno, potrei tornar costì,
alla *corte*, dov'è rimasto il...niente...

Nencioni Claudio Riccardo Emilio
Vicopisano PI

Non dirò mai

Aspettami di sera,
ora che tutto è perso,
sul limite del bosco,
dove le nostre parole
rimangono
giovane acqua corrente
di un ruscello sempre in piena.
Ti dirò quello che sai
in mille modi
cercando melodie
di flauti e foglie,
di rugiada e raggi di luna.
Ti dirò di come il melo
sia fiorito nel mio cuore
quando tu,
per la prima volta,
lo hai annaffiato.
E di come l'ombra sia sconfitta
ogni giorno
dal riflesso chiaro
della luce nei tuoi occhi.
Ti dirò di come suonano di grilli
le mie notti
che ti appartengono.
E di come il bianco della neve
non tema
il vento caldo delle mie inquietudini.

Di come, tra i rami,
Nella mia carne,
il tuo nido rimanga
miracolosamente intatto
sotto le piogge d'autunno

Ma non potrò mai,
con nessuna parola,
dirti addio.

Piccolo Giò
Modena MO

ALL'OMBRA DEL GLICINE

Forse
erano solo gocce
fiorite dai grigi vapori
del cielo, quelle
che sulle mie guance
scendevano leggere.

Chiusa, la tua bocca
come linea dura
non dava scampo.

Il glicine, odoroso
mi rendeva ebbra
di ricordi amati e io
lo sfioravo
quasi a cogliere
un sogno mai sopito.

Nel silenzio
attendevo.
Tremanti, le mani
cercavano calore
nel vuoto attorno.

Intanto
come pugnali
incidevano
solchi
che trasudavano
amarezza...
... le tue parole
non dette.

25 ottobre 2011

Scarparolo Ines
Vicenza VI

Tutte quelle parole

Pesavano sull'animo stanco
tutte quelle parole mai dette
del pensiero taciuto ma atteso
sul filo rovente e beffardo
di una bambina struggente passione
Da fuori la pietra tombale
chiudeva ostinata l'accesso
Eppure di spiegare aveva cercato
di dire aveva osato
varcando spudorata la soglia del cuore
e di quanto e di come avesse bisogno di
tutte quelle parole
Violento il Silenzio arrivava
a seccare ogni pianta sbocciata
Nel vuoto più sordo più muto passarono gli anni
Il tempo veloce del vivere
scorrendo la sabbia le dita

Ingoiò tutta l'acqua del mare
per riempire il suo barile di latta
non voleva lasciarlo morire
attaccato dalla ruggine e il gelo
Arrivò in una terra perduta
trovando dentro occhi di altri
la ricerca di amore, di aiuto
Gli Incontri non lasciavano spazi
le parole si facevano fitte
da ogni parte sospingevano il viaggio

Camminando poi lieve nel dove trascinata da
tutte quelle parole sue dette
inciampò in un giorno felice di un tempo
in *lui* che aveva da sempre aspettato, sognato
Nelle labbra lo guardava incantata
lui parlava parlava parlava
Certo più non poteva sbagliare
era *lui* tutte quelle parole ora dette

E le parole si fecero Vita

Vasile Luciana
Roma RM

ORA CHE IL TEMPO S'ACCORCIA

Ci siamo perduti ogni volta
su incroci di cartapesta
che sgretolavano i nostri riti
intrecciati sui figli e la casa
dai muri dipinti di fiori
silenziosi ed antichi
imbevuti di taciturne parole
finché siamo rimasti soli;
non restò che raccogliere
dalla soglia del caminetto spento
i ricordi, soffio di polvere
acre come nube di grandine
che si sfalda sui prati d'estate,
e disperderli dalla mano stesa
con un soffio e un bacio nel cortile.

Ora che il tempo s'accorcia
e sulle tue guance s'addensano
ragnatele di rimpianti,
dimentica le lusinghe del viaggio
sulle docili pianure e sciogli
i nodi ultimi. Irti tornanti
celano le ultime curve del colle.

Ma, sfogliando i miei giorni ultimi,
ricorderai quando a primavera
come venti rigogliosi
fecondavamo insieme di sogni
le bianche vele sulla curva del mare
mentre silenziosa dal molo si dipartiva
l'urna fragile di un amore
ancora inesplorato.

Zanette Gino
Godega di S. Urbano TV

SEZIONE "C"

1ª CLASSIFICATA

Al pozzo della scienza

Al tempo raccoglieva acqua piovana
perché la sola che scendea dal cielo:
non v'era boria né insipienza umana
né losco lucro ascoso sotto un velo.

Vi si attingeva tutti a piene mani
bevendo e dissetandosi a giumella:
ricerca vera non traguardi insani
forse il candore dell'età più bella.

Ora che ormai, definito vecchio,
vedo **cose** con mesto disincanto
vi si attinge con arrogante secchio

che nello scender par ch'elevi un canto
ma nel salir, fratto il limpido specchio,
gronda dolore e sangue, misto a pianto.

Cavaliere Nicola
Contesse ME

Nato ad Amalfi il 06/11/1950, frequenta il liceo classico e, diplomatosi, si iscrive alla facoltà di Lettere e Filosofia, ma lascia subito. Dopo il servizio di leva trova impiego come marittimo ed il mare diventerà la chiave di lettura di quasi tutti i suoi scritti. Imbarcato sulle navi traghetto delle ferrovie, dal 1979 si trasferisce a Messina dove ora, da pensionato, vive con la famiglia. Quasi mille poesie scritte, soprattutto nell'arco degli anni che vanno dal 1966 al 1980, in un periodo quindi di post-adolescenza e di pre-maturità, ma pubblicate due sole raccolte. "Nel cuore adagio la morte" – Cultura Duemila Editrice e "Petali rosa" Editrice 2 Colli, quest'ultima in premio quale 2° classificato in concorso. Dal 2006 ad oggi ha partecipato ad un centinaio di concorsi letterari nazionali ed internazionali, piazzandosi per ventuno volte tra i primi quattro classificati (sette volte 1°, sei volte 2°, tre volte 3°, cinque volte 4°) ed ottenendo numerosi altri riconoscimenti quali premi speciali della giuria o della critica, menzioni e segnalazioni varie, nelle città di Roma, Cassino, Alatri, Este, Pesche, Narni, Portovenere, Napoli, Nola, Caserta ed ovviamente a Messina, Palermo, Catania ed altre località siciliane.

La poesia premiata presenta una buona padronanza metrica e, nonostante il lessico retrò e un velo dantesco nelle allitterazioni e nei giochi fonici dei versi, riesce efficace nelle immagini e sincera nei sentimenti che la ispirano.

Prof. Maurizio Clemente, membro di giuria

2ª CLASSIFICATA

Paga, o dannato, il prezzo del traghetto

Luciano

La vita sta nel dettaglio stranito
di un volto, di un destino, di un mistero,
la vita è un ricordo come ero
nel tempo del deserto e del mito

luminoso degli anni incantati.
Tutto scorre con levità fugace,
tutto avviene con empito predace,
tutto muore come l'erba dei prati

quando la taglia la falce crudele.
Rimane solo il suo profumo acerbo
nelle nari che cercano il fiele

della natura prima di sparire.
Non resta altro che mettere in serbo
qualche soldo sul far dell'imbrunire.

Laureato in Lettere classiche all'Università di Padova, ha insegnato materie classiche al liceo classico "A. Pigafetta", e latino e greco biblico all'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Vicenza. Ha scritto saggi di epigrafia latina, sulla tragedia greca ("Il concetto di philia nella tragedia di Euripide") e sulla retorica nel mondo antico, pubblicati dall'università di Padova. Ha curato un'antologia di Aleardo Aleardi, ha tradotto le poesie di Saffo, il Fedone di Platone, La vita felice e La tranquillità dell'anima di Seneca, La Magia di Apuleio, i Dialoghi di Luciano, le Confessioni di Sant'Agostino e i Vangeli. Ha pubblicato un libro di poesie "Idilli palladiani" (Edizioni del Leone). Ha scritto "Scrittori di Vicenza", "Lettere di Giacomo Zanella a Alvisa Dalle Ore", "Da Zanella a Meneghello". Collabora con giornali, periodici e riviste letterarie.

Giolo Gianni
Marostica VI

3ª CLASSIFICATA

IL BUE

"T'amo, pio bove"... "Ancor non ho afferrato
che cosa tu intenda per amare:
quand'ero un vitellino mi hai castrato,
da allora mi fai sempre faticare,

lavorare e sudar come un dannato,
poi chiuso nella stalla, a riposare.
Vorrei proprio sentire un sindacato,
per capire se è tutto regolare!"

"Ma il Carducci ti ha scritto un bel sonetto..."
"Cos'è un sonetto? É roba da mangiare?
Hai già capito dove te lo metto!

Ma non importa, non voglio litigare.
Son nato da una vacca io, poveretto,
lo so, è così, non c'è niente da fare!"

Nato a Milano nel 1940, ha conseguito la maturità classica e si è laureato in Ingegneria Chimica. Dal 1975 risiede in Trentino, a Lavìs. Amante della vita semplice e della natura, nei rari momenti tranquilli e solitari compone poesie, racconti e favole. Ha conservato le liriche scritte dai tempi del liceo, ma solo negli anni '90 ha iniziato a partecipare a concorsi letterari. Ha pubblicato 5 brevi sillogi nella collana "IL PORTONE/LETTERARIA" (ed. ETS - Pisa): "Il tempo, le cose, i sentimenti" (2003), "Primo amore", (2005), "Sterpi", (2006), "Credere e amare", (2007), "Cristalli di ghiaccio" (2009). Nel 2003 è uscita la sua raccolta di favole "L'ippopotamo e altri animali", con illustrazioni dello stesso autore (ed. ARCA Lavìs).

Manzoni Di Chiosca
Lavis TN

4ª CLASSIFICATA

Di sera in giardino (a primavera)

La chiarità offuscata della sera
svogliata cade nel tramonto, il sole
lascia una vita fitta di parole
che va sopendo; dalla notte altera

a Te rivolgo flebile preghiera,
Dio che non vedi, ed il mio cuore duole
fra questi fiori stretti nelle aiuole
dove Aprile non sboccia; a primavera

non s'ode ancora rondine nel nido
freddo sotto le tegole del tetto
che ormai abbandona un altro inverno infido.

Mi resta ancora tempo, ma diletto
non trovo più, così, Cielo, m'affido
a Te, verso quell'ora a cui m'affretto.

Nato a Granaglione, Bologna, l'8 gennaio 1944. Dal 1981 partecipa a concorsi letterari ottenendo riconoscimenti in Italia e all'estero. Ha pubblicato alcune sillogi poetiche. Nel 2000 si è laureato in Lettere moderne presso l'Università degli Studi di Pisa.

Bottaro Giovanni
Molino del Pallone BO

INTERNO VENEZIANO

Chiari ornati di trame levantine
rosse spire che avvampano ruggenti
fanno scordare l'infuriar dei venti
nei ricami di danze malandrine.

Tra sapienti sospiri di damine
guizzano vivi gli archi in lievi accenti,
nell'intreccio di sguardi e passi lenti
rifulgono le gote porporine.

Complici di sussurri e lunghi abbracci
e morbide volute degli orditi,
il sommesso frusciare dei tendaggi.

Porge alla notte l'alba i primi raggi
su impazienti carezze e baci arditi
e spezza degli amanti i dolci lacci.

Forno Gaetano
Padova PD

SOGNO DI UN POMERIGGIO

Trascorre il cielo un rombo d'aeroplano.
Quaggiù è il fruscio del vento che scompiglia
i tuoi capelli sull'erboso piano.
Tace la rana dello stagno figlia.

Trascorre l'aeroplano a miglia a miglia.
Sale una coccinella la tua mano.
La segue l'occhio senza meraviglia.
...E l'aeroplano in cielo è già lontano.

Perché mi guardi e dietro le tue ciglia
più non ritrovo il sogno fatto vano
di un'ora fa? La luce si assottiglia

verso il tramonto mentre piano piano
questo paesaggio indifferente e arcano
ai tuoi occhi e al tuo cuore rassomiglia

Gramolini Giorgio
Cesate MI

UNA SOLA PRIMAVERA

Percorro la Via Crucis sul sentiero:
gli arbusti a testa in giù... poveri vecchi!
Non ha più foglie il pesco e ha i rami secchi;
il mio giardino sembra un cimitero

di croci senza tombe. Col pensiero
se sfiori la natura ti rispecchi
nei fusti inanimati e son parecchi
gli spettri con l'aspetto menzognero.

Quei corpi sembran gonfi di sciagure,
ma uscita la stagione fredda e austera
ritorneranno a prendersi il vigore.

Noi, pur sorretti da preziose cure,
godiamo di una sola primavera:
dopo il suo inverno l'uomo inciampa e muore.

Mestrone Roberto
Volvera TO

Dal cimitero ebraico di Ferrara

Vele di pietra nel silenzio verde
della deriva di chissà che mari,
vedo lo stesso prato che si stende
vietando il cielo al sonno dei miei cari

un cimitero è sempre Campo Santo
evocazione forte di presenza
dove si leva nera come un pianto
la voce roca di qualunque assenza.

qui trovo Gaza e Auschwitz e altre rotte
spezzate tutte da uno stesso vento
prede dei lupi di un'eterna notte:
niente silenzio o pace, qui io sento

solo la nenia di un seno che non sa
che sta allattando il lupo che verrà.

Rodriguez Paolo
Rimini RN

In memoria

Ho sentito l'odore dell'estate
quando calda, eccitante di salino
torna improvvisa la memoria stanca
di pensieri rimossi dal dolore.

Se ci sei, nella brezza, fammi un cenno
perché chiudere gli occhi non mi basta
per deciderti accanto, e risentire
la tua risata allegra, forte, seria,

ricordo di lontana giovinezza.
La morte, in quei momenti, era parola
risibile, lontana, irraggiungibile.

Fammi un cenno, ti prego, almeno in sogno:
ingannami, magari, ma sorridi
di quella fede che non avevamo.

Venturi Egizia
Savona SV

2ª MODENESE

FRETTA

Il mio peccato è la fretta,
offerta ogni giorno a dèmoni moderni e aggressivi,
che la pretendono celebrata subito, all'alba, sulle strade affollate,
che la esigono immolata nei fast food meridiani,
dove le mie consumazioni hanno il diaframma in gola.

Il mio peccato è la fretta,
nella consapevolezza di una corsa eterna, senza sosta né traguardo,
nella speranza ansiosa, lo sguardo basso, che ogni cosa si incastri,
prima che gli avvenimenti mi sfuggano e possano travolgermi,
per evitare il disprezzo del mondo e l'onta della inefficienza.

Il mio peccato è la fretta,
dove la parola d'ordine è "subito", il lasciapassare che una donna,
i capelli sugli occhi e sul seno la scritta "solitudine",
distribuisce a tutti, a casaccio, con ritmo incalzante,
altera e distaccata, a nessuno, mai, il barlume di un sorriso.

Il mio peccato è la fretta,
lasciata in spiaggia tra i rifiuti la domenica pomeriggio,
nei ritorni ebbri e delusi dei sabati sera,
tra libri pieni di orecchie che non apro più,
da cui proviene, sempre, percepito appena, l'invito a restare.

Il mio peccato è la fretta,
consumata nelle prestazioni mercenarie del quotidiano,
sull'altare dei nuovi credi finanziari,
dove mi tiene incatenato una dea dall'aspetto commerciale,
smarrita la chiave del cassetto dove giace il mio cuore.

Il mio peccato è la fretta,
a cui si è ormai arreso il mio abbraccio svogliato,
il mio bacio sempre sulle labbra e troppo spesso rimandato.
Ma stamattina, amore, sulla porta, respinto l'artiglio d'una fosca malia,
mi sono girato, sorridendoti adagio quanto ti amo.

Sola Loris
Nonantola MO

3ª MODENESE 1ª VIGNOLESE

LEGGERO COME SEME DI PIOPPO

È una perla immensa la luna
che nelle notti estive sorge
dietro il monte vestito di querciole.
Una luna tanto grande e luminosa
la vedo solo qui,
in questo frammento di paese antico
addormentato ai piedi della montagna.

Pallide tenebre avvolgono giardini e case,
ma si può percepire il colore dei fiori,
serpeggia un barlume d'argento
che attenua le ombre,
rischiara i viottoli stretti
tra vecchi muri di sasso,
scopre i gatti senza sonno
che vagano sicuri e silenziosi.

E vaga anche il pensiero,
rincorre lontani ricordi che ritornano
più chiari e precisi nel silenzio della notte,
districandosi lentamente dal gomitolo
un po' arruffato che li tiene.
Si respira la quiete e il pensiero vola
leggero come seme di pioppo.

Costanzini Margherita
Vignola MO

CORIANDOLI DONDOLANTI

Il sole scende discreto
sotto la coltre del crepuscolo,
il mondo rinuncia ai suoi colori.
L'ultimo bagliore disperde
l'argento del plenilunio
e lascia libera la notte
che scende lieve a lenire
il freddo pungente
dei ricordi ormai fuggiti.

Intorno tutto dorme,
un silenzio antico
avvolge impalpabile
i petali della notte
intrisi di malinconia.

Ma per me non c'è oblio,
quasi sogni nel dormiveglia,
si rincorrono tra le canne
frastagliate dei fossati,
appaiono e scompaiono
come in uno specchio rotto,
immagini sgretolate
come foglie rinsecchite...

coriandoli dondolanti, si perdono
in uno sciame di stelle cadenti.

Mia sera, mia pena, litania che insegue
il corso irreparabile degli anni.
Da un giaciglio di tenerezze non provate
scorre via l'ultimo fiato
della mia stagione
e il silenzio diventa paura.

Bernardi Paolo
Vignola MO

LE TUE ORME

Avevi un volto dolce,
ed un sorriso che infondeva amore.
Troppo miti i tuoi gesti, per una figlia come me,
dagli slanci irruenti e appassionati,
sempre pronta a sfidare il mondo
contro i soprusi e le violenze!
Molto tacesti del tuo passato...
solo poche frasi, qua e là, negli anni
sempre smorzate in un sussurro mesto:
portavi impresso nel corpo e nell'anima
lo stigma di una guerra assurda e fratricida.
Dopo tanti anni, su un letto d'ospedale,
hai deciso di rivivere con me
tutto ciò che per tanto tempo
avevi cercato di cancellare.
Mano nella mano mi hai guidato,
nella steppa innevata...
ho udito i gemiti di soldati cenciosi
sfiniti dal freddo e dalla fame
e lo stridore di mitraglie impazzite...
ho visto il terrore negli occhi
e corpi scheletriti ammucchiati...
Il fiume dei ricordi fluiva lento,
denso di pietà e dolore...
poi la tua mano mi ha abbandonato,
più gelida di quella neve.
Padre buono e giusto,
no, non hai combattuto invano!
Finalmente ho compreso
di aver percorso la mia vita,
calcando le tue orme,
in un anelito di libertà e di pace.
Continuerò il mio cammino,
senza mai tradire i miei ideali,
con lo sguardo fiducioso nel futuro,
col tuo volto impresso nella mente.

Bellacanzone Gabriella
Vignola MO

Nomi d'amore

Nomi invocati alla vigilia d' amore
e poi sacrificati
alla riflessione degli occhi tuoi
sulla luna cadente ;
nomi di sale e di sangue
sulle labbra dell'acqua innamorata
e nomi nascosti in una lacrima bianca
sulla giacca rossa della primavera ;
nomi segreti che riflettono sull' invisibile
e nomi assenti per motivi di spazio ;
nomi sconosciuti nell'obitorio di un agosto passato
sotto le ombre dei pensieri sfioriti
e i rami delle tue gambe che tremano
nel bosco trasparente della notte ;
nomi macchiati di sudore e di polvere
racchiusi nel loro silenzio di pietra ;
nomi leggeri come l'alba
tra la nebbia dei sogni abbandonati
e nomi pesanti come l'abitudine
di parlare dell'odio
con parole d'amore.

Zacharopoulos Kostantinos
Patrasso - Grecia

Emigrati 72/11

Ascoltami, a quegl'uomini guardavo bimbo
la morbida tela d'un padre/dove azzurra esalava lenta, la nube
densa ne studiavo il respiro:/ dolce colore avvelenato
nel cargo inutile del tempo/ faceva tutti figli d'arte
crogiuolo d'anime perdute/ in mezzo a una verità inerte.

Sai, nel bel conforto sono cresciuto
la serena treccia sociale/ stillava vite da un imbuto
freccia strappata in duelli andati/ non vola più, insegna fumo
addolcisce eventi passati/ e brucia il profumo d'ognuno
tra nuovi già giocati giochi/ parole già dimenticate.

Vedi, il viaggio avvicina il ricordo
ed è l'eco di quella nube avvolgente/ o nello sguardo cresciuto lentamente
sale alla mente, onnubila e si pensa/ certamente mai! Si cade davvero ma
nel calpestio dei passi corre il ticchettio/dove la mano riposa senza storia
lascia mozziconi riarsi, masticati/ s'accartocciano nuvole di memoria.

Senti -quanta inutile anima in attesa-
scorsa per quel fiume di noia, sospeso/ tra atti disperati e senza gioia, quel sorriso
le carte di via nuove righe di fumo/ esalano al cielo, lascian cocci infranti dove
fiamma scaldava l'olio d'un tempo/ restano pianti e qualunque cosa accada
senza visto la vita vaga/ si dissolve nel vento lungo la strada.

Desseri Dario
Berlino - Germania

Indice

Presentazione dell'Assessore Bertoni Romina di Vignola	**pag. 4**
Presentazione del Presidente del Centro Studi Vignola	**pag. 5**
La Giuria del Concorso	**pag. 6**
I partecipanti al Concorso	**pag. 7**
Classifiche	**pag. 8-9-10**

SEZIONE "A"

Le poesie pubblicate

PERIFERIA	**Lazzerotti Bruno**	**pag. 11**
LA SEDIA SOTTO IL PERGOLATO	**Merciai Gian Paolo**	**pag. 13**
OGNI PAROLA MI È MADRE	**Meneghetti Graziella**	**pag. 15**
		pag. 17
DIETRO LE QUINTE	**Richter Melita**	**pag. 19**
SARAJEVO	**Damiano Antonio**	**pag. 20**
PORTO ANCORA NEGLI OCCHI IL MIO PASSATO	**Capecchi Loriana**	**pag. 21**
SOGNO DI UNA SERA DI FINE AUTUNNO	**Bertolino Alessandro**	**pag. 22**
MILLE SPLENDIDI SOLI	**Simonato Lucy**	**pag. 23**
STAZIONE DI TRENI	**Catolfi Angela**	**pag. 24**
SI ASPETTAVA	**Guglielmana Barbarah**	**pag. 25**
IO NON SOGNO	**Consoli Carmelo**	**pag. 26**
NELLA CITTÁ DEL PORTO ANTICO	**Marionni Katia**	**pag. 27**
PICCOLA NEL GRANDE	**Peliciardi Emma**	**pag. 28**
COMMIATO	**Casetti Rosalba**	**pag. 29**
GLI OCCHI DI CALVERO	**Monari Tiziana**	**pag. 30**
MUORE SENZA GIUSTIZIA IL GIORNO	**Cecchi Ida**	**pag. 31**
IL MIO SANGUE	**Salsi Giorgio**	**pag. 32**

ASOLO	Bellodi Manuela	pag. 33
IL DITALE DI NONNA VENIA	Gianfelici Gabriella	pag. 34
IO PORTERÒ LA ROSA	Balestriere Pasquale	pag. 35
IL POETA, ETERNO BAMBINO	Braccini Fabiano	pag. 36
SE PUOI TENERMI	Colasimone Daniele	pag. 37
GIUNTA È LA NOTTE, VIENI, ATTRAVERSIAMO	Falcucci Angela	pag. 38
IN VETTA AL VERDE	Gregorini Daniela	pag. 39
MADRE RIMANI ANCORA	Muscardin Rita	pag. 40
L'AUTOMA	Tamaro Tristano	pag. 41
DOLORE	Vannucchi Giulia	pag. 42
MILANO	Vicelli Stefano	pag. 43
LA CHIAMANTE	Zanoia Paola	pag. 44

SEZIONE "B" "LE PAROLE NON DETTE"...

Le poesie pubblicate

NON C'È PIÙ TEMPO	Meneghetti Graziella	pag. 45
TRA VETRI	Mazzocato Gian Domenico	pag. 47
DI MUTE PAROLE	Gregorini Daniela	pag. 48
LE PAROLE CHE NON DISSI	Cecchi Ida	pag. 49
PRENDI LA SCIARPA, CHE SI METTE A FREDDO	Cardillo Anna Maria	pag. 50
MUTA	Ciccarese Giulia	pag. 51
LE PAROLE CHE NON TI HO DETTO	Coronelli Ilaria	pag. 52
VOGLIO SOLO GUARDARTI	Costantini Laura	pag. 53
PAROLE SUONATE	Cracas Giovanni	pag. 54
NON OSO DIRE	Magnavacca Anna	pag. 55
METEORE D'AMORE	Nencioni Claudio Riccardo E.	pag. 56
NON DIRÒ MAI	Piccolo Giò	pag. 57
ALL'OMBRA DEL GLICINE	Scarparolo Ines	pag. 58
TUTTE QUELLE PAROLE	Vasile Luciana	pag. 59
ORA CHE IL TEMPO S'ACCORCIA	Zanette Gino	pag. 60

SEZIONE "C" "IL SONETTO"

Le poesie pubblicate

AL POZZO DELLA SCIENZA	Cavaliere Nicola	pag. 61
LA VITA STA NEL DETTAGLIO STRANITO...	Giolo Gianni	pag. 63
IL BUE	Manzoni di Chiosca	pag. 64
DI SERA IN GIARDINO (IN PRIMAVERA)	Bottaro Giovanni	pag. 65
INTERNO VENEZIANO	Forno Gaetano	pag. 66
SOGNO DI UN POMERIGGIO	Gramolini Giorgio	pag. 67
UNA SOLA PRIMAVERA	Mestrone Roberto	pag. 68
DAL CIMITERO EBRAICO DI FERRARA	Rodriguez Paolo	pag. 69
IN MEMORIA	Venturi Egizia	pag. 70

2ª Modenese

FRETTA	Sola Loris	pag. 71

3ª Modenese 1ª Vignolese

LEGGERO COME UN SEME DI PIOPPO	Costanzini Margherita	pag. 72

2ª - 3ª Vignolese

CORIANDOLI DONDOLANTI	Bernardi Paolo	pag. 73
LE TUE ORME	Bellacanzone Gabriella	pag. 74

Poesie Internazionali

NOMI D'AMORE	Zacharopoulos Kostantinos	pag. 75
EMIGRATI 72/11	Desseri Dario	pag. 76

Finito di stampare
nel mese di **marzo 2012**
dalla litografia

Multigrafica
di Vignola

Pubblicazione non in vendita

Pubblicazione
non in vendita

Antologia del Concorso Internazionale di poesia "CITTÀ DI VIGNOLA"

Centro Studi Vignola